



Cadore e Ampezzo

VIGO - Il programma di manifestazioni è andato in scena sabato 31 e domenica 1

Il Palio di Vigo cresce, pubblico da record

Da Pra: la vera forza è stata la sinergia di tante persone entusiaste

È stato un autentico tuffo nel passato quello proposto dal Palio di S. Martino di Vigo. Una manifestazione in evidente crescita, sia per la qualità dell'offerta, di indubbia valenza culturale e turistica, sia per l'affluenza del pubblico, decisamente superiore a quella registrata negli anni precedenti. La 5ª edizione del Palio di S. Martino, andata in scena sabato 31 agosto e domenica 1º settembre a Vigo di Cadore, è stata veramente da record ed ha riempito di soddisfazione i tanti volontari delle Pro loco di Lozzo, Lorenzago e Vigo prodigatisi per la buona riuscita dell'evento, favorito anche dalle buone condizioni meteorologiche.

In questa occasione le squadre di Vigo, Laggio, Pelos, Lorenzago e Lozzo si sono fronteggiate al fine di conquistare l'ambito Palio, costituito da un drappo artisticamente decorato e raffigurante San Martino vescovo e i Santi Patroni dei paesi partecipanti. I giocatori fin da sabato si sono affrontati in vari giochi, tra i quali il tiro con la balestra e con il trabocco (specie di ca-



VIGO - Dal Palio tante suggestioni medievali.

tapulta), prima di dar vita alla sfida decisiva svoltasi domenica con l'avvincente gara di tiro con l'arco. Essa ha assegnato il Palio a Vigo, che ha totalizzato 305 punti, contro i 300 di Pelos, i 281 di Lorenzago, i 252 di Lozzo e i 224 di Laggio, con il diritto di conservarlo nella propria Chiesa fino al prossimo Palio.

Vigo con questa kermesse ha ritrovato quasi d'incanto personaggi, costumi, usi e linguaggi che hanno contraddistinto la vita nelle sue borgate nella prima metà del XIV secolo. Ecco quindi sfilare

Ainardo, figlio di Odorico podestà del Cadore per conto dei Da Camino, sua moglie Margherita di Leisach, la guardia civica, i tessitori, gli armieri, i fabbricanti di candele, i falconieri... E per di più tutto ambientato nel contesto di un antico mercato e «condito» dagli ineffabili sapori di antiche libagioni.

Massimiliano Da Pra, presidente dell'Associazione del Palio, non nasconde la sua gioia: «La vera forza di questa manifestazione è stata proprio la sinergia di tante persone entusiaste di questi nostri paesi, che hanno avu-

to il grande merito di aver unito davvero in comunione di propositi e di azioni i tre comuni che anticamente facevano parte dell'antico Centenaro di Oltrepieve. Siamo riusciti a coinvolgere più di 100 figuranti, portando a Vigo i gruppi storici Ulrich von Starkenberg di Bolzano e i musici Sonagli di Tagatam provenienti da Finale Ligure, dove hanno recentemente animato la famosa manifestazione Viaggio nel medioevo seguita da 80mila spettatori. Il gruppo musicale è molto noto per i suoi brani celtico-medievali, eseguiti con tamburi e pive (cornamuse) che sono state realizzate espressamente in Germania da artigiani specializzati».

Il prossimo appuntamento per i figuranti del Palio di Vigo è per il 22 settembre con la trasferta a Leisach in Carinzia, il paese presso Lienz dove 700 anni fa è nata Margarita, la sposa di Ainardo da Vigo, alla quale si deve il merito d'aver portato a termine la chiesa di S. Orsola e i suoi preziosi affreschi.

Walter Musizza
Giovanni De Donà

SAN VITO

«Avanti a piccoli passi» Il libro dedicato a don Pio



SAN VITO - La presentazione del libro.

C'era tanta gente salita da Alfonsine, paese della Romagna, domenica 25 agosto per il consueto incontro annuale con il comune gemellato e per la presentazione del libro, curato da Graziella Cortesi, sulla vita di don Pio Dalle Fabbriche, indimenticato sacerdote della parrocchia di S. Giuseppe di Fiumazzo di Alfonsine.

Il titolo del libro «Avanti a piccoli passi, lentamente e senza paura» sottolinea la filosofia dell'uomo, del prete che invita a sperare, ad affrontare le inevitabili difficoltà; l'idea di una pubblicazione è nata dall'esame del numeroso materiale che evidenzia non solo la figura di un sacerdote, ma anche la sua valenza civile e offre la testimonianza di una personalità dalle molte sfaccettature che investono la vita familiare, civile, parrocchiale e i rapporti istituzionali.

Il libro si divide in settori che mettono in luce il rapporto che don Pio ebbe con la famiglia, con la Curia, con l'ambiente in cui operava e di cui avvertiva le esigenze senza, tuttavia, chiudersi a realtà diverse perché ne riconosceva l'importanza per confrontarsi e crescere; gli appunti delle sue omelie parlano di educazione alla fede, di speranza cristiana, di impegno educativo, di partecipazione civile.

E poi, nel tempo, nasce in lui l'idea del campeggio come esperienza di vita comunitaria, con un programma educativo mirato alla persona, alla crescita, alla presa di coscienza delle proprie capacità, volte anche a sostegno degli altri.

Il campeggio porterà don Pio sulle Dolomiti, in Val di Fassa, Cortina, Pejo per approdare poi a San Vito di Cadore dove si instaurerà un rapporto stretto con la popolazione e con le istituzioni tanto da sfociare in un gemellaggio fra due comunità diverse ma con gli stessi ideali di vita, un gemellaggio che si consoliderà nel tempo con scambi di visite e di partecipazione agli eventi più significativi dei due paesi.

Un pubblico attento e partecipe ha seguito la presentazione del libro da parte dell'autrice che ha offerto uno spaccato di vita di un sacerdote amato e stimato da tutti in terra di Romagna e sui monti del Cadore.

A conclusione le parole dei sindaci delle due comunità, Mauro Venturi e Andrea Fiori a cementare un rapporto nato all'ombra dell'Antelao; non poteva mancare un ricordo affettuoso a due grandi amici di Alfonsine, scomparsi di recente, Bortolo De Vido che documentò con scritti e immagini il legame fra le due realtà e Vittore De Sandre, sindaco di allora, che realizzò il gemellaggio.

Giuliana De Vido

NEBBIÙ

Galvalux, 40 anni e tutta la voglia di andare avanti

«La nostra forza? Ricerca, innovazione e capacità di rimettersi in gioco»

Nel tragico panorama del manifatturiero cadorino ove alcuni piccoli spiragli fanno intravedere una possibile tenue luce, va segnalata un'azienda che con costanza e molta attenzione è riuscita a superare un apprezzabile traguardo.

La Galvalux di Nebbiù di Cadore ha da poche settimane festeggiato i suoi primi quarant'anni.

Abbiamo rivolto alcune domande su questa importante meta al presidente del Comitato d'amministrazione, Angelo De Polo.

Ci presenta in breve la Galvalux?

«La Galvalux è nata nel 1973 per offrire al comparto dell'occhialeria del metallo la specializzazione di tutta la gamma dei trattamenti galvanici conto terzi. Nel 1975 ha introdotto la colorazione della montatura metallica con processi di verniciatura dal momento che in precedenza il colore era limitato alle sole montature in plastica. Da allora ha seguito tutte le vicende storiche dell'occhialeria cercando sempre di proporre quegli effetti innovativi (smalti, lacche, incisioni laser, transfer eccetera) che hanno caratterizzato la migliore produzione italiana di montature. All'inizio degli anni 90 l'azienda ha incominciato a differenziare i propri interessi entrando in un progetto di costruzione



NEBBIÙ - Foto ricordo del 40° della Galvalux. (Fotostudio Baggio)

e commercializzazione di sorgenti Laser (Laservall) e spostandosi in altre lavorazioni industriali (telefonia fissa e mobile). Attualmente, pur mantenendo una piccola produzione legata all'occhialeria, gran parte del fatturato viene realizzato su settori di elettrotecnica industriale e sul settore della pelletteria e dell'abbigliamento di alta moda».

Festeggiate i 40 anni di attività, un traguardo non indifferente in Cadore e in questo momento. Quali pensa siano stati i vostri punti di forza per far vivere l'azienda?

«Sicuramente la continua ricerca e innovazione accanto alla capacità di rimettersi continuamente in gioco investendo in quelle che per noi erano nuove opportunità lavorative».

Sembra che l'azienda sia

caratterizzata da un'armonia particolare nei rapporti umani, ce lo conferma?

«In queste tipologie di

aziende la capacità di fare squadra è il segreto per offrire al proprio cliente il migliore servizio e qualità necessaria a garantire la continuità del lavoro. Il rapporto con i dipendenti è sempre stato mosso dalla consapevolezza che il loro è un ruolo fondamentale per il successo dell'azienda».

Pensando al futuro, vede qualche spiraglio di sopravvivenza del Cadore manifatturiero, dopo la grande batosta che ha decimato molte realtà produttive?

«Le crisi impongono dei cambiamenti. Solo chi riesce a cambiare, ammesso che possa, può sopravvivere».

Carla Laguna

L'Ulss 1 cerca due medici per il Primo intervento di Auronzo

Due nuovi medici per il Punto di Primo intervento di Auronzo. Il loro incarico durerà un anno.

L'Ulss 1 di Belluno cerca due medici ai quali conferire altrettanti incarichi libero-professionali per le attività di emergenza sanitaria all'ospedale di Auronzo.

Il relativo avviso è stato pubblicato sul sito internet dell'ente sanitario due giorni fa, precisamente il 29 agosto. La scadenza della data di presentazione delle domande da parte degli interessati scadrà alle 12 del 13 settembre. La decisione di utilizzare il metodo dell'avviso pubblico per la ricerca dei medici è stata presa con la delibera 683 del 22 agosto, che sta-

bilisce anche le modalità dello svolgimento del servizio che dovrà essere prestato in due turni: 8-20 e 20-8.

Gli incarichi avranno durata massima di 12 mesi. Potranno presentare domanda i medici in possesso della cittadinanza italiana o della cittadinanza di uno degli Stati dell'Unione Europea o, nel caso di cittadinanza diversa, in possesso di regolare permesso o carta di soggiorno. I cittadini stranieri dovranno avere una adeguata conoscenza della lingua italiana. La domanda dovrà essere redatta in carta semplice e spedita al Direttore Generale dell'Azienda Ulss 1 di Belluno (che ha sede in via Feltre 57, 32100 Belluno) e do-

vrà pervenire al Protocollo generale entro il termine delle ore 12 del 13 settembre.

La domanda può essere presentata direttamente all'Ufficio protocollo oppure a mezzo posta raccomandata. Inoltre è previsto l'invio all'indirizzo di posta elettronica certificata (Pec) aziendale: protocollo.ulss.belluno@pecveneto.it. La domanda e tutta la documentazione richiesta, compreso il documento di identità personale, devono essere allegati esclusivamente in formato pdf. Nell'oggetto della Pec dovranno essere indicati il nome e cognome del candidato e la procedura alla quale si chiede di partecipare.